

Anno IX, gennaio-marzo, n. 1/2025

# il colle



Domenica  
30 marzo 2025  
ore 10-14

*La nostra comunità  
incontra  
il Vescovo Gherardo*

**Direttore responsabile:**

Fr. Fabio Piccini

**Direttore e coordinamento redazione:**

Elisa Lelli

**Redazione:**

Elena Basile, Laura Bontempi, Elisa Lelli, Giacomo Moroni, Paola Pivetta e Leonardo Sorelli

Periodico pubblicato dalla Parrocchia di San Francesco e Santa Chiara a Montughi  
Via de' Cappuccini, 1 - 50134 FIRENZE  
Registrazione del Tribunale di Firenze  
n. 6046 del 5 Aprile 2017

Per invio articoli, fotografie e ogni altro materiale: [ilcolle.redazione@gmail.com](mailto:ilcolle.redazione@gmail.com)

Editoriale	2
Aspettando la visita di Monsignor Gambelli	3
I Ministeri istituiti di lettore, accolito, catechista: l'incontro con la prof.ssa Nadia Toschi	5
800 anni di infinito amore per il Creato	7
10 riflessioni per un popolo in cammino verso la Santa Pasqua	8
Calendario Settimana Santa 2025	10
Ciao Fabio...	11
Il gruppo famiglie della parrocchia: un percorso in cammino da oltre un decennio	12
Wladimiro lo scrittore	13
Ricordando...pensieri in libertà	14
E. T. S. "Grazie a piene mani" - "Twsakidila wa Bunji"	15

## Editoriale

Attraverso le pagine del Colle un caro saluto a tutti voi!

Siamo nel cuore dell'anno liturgico, abbiamo iniziato da poco il cammino verso la Pasqua di Resurrezione con il Mercoledì delle Ceneri. Siamo, come ci ricorda il simbolo del Giubileo, in una imbarcazione che, immersa nel grande fiume dell'esistenza e della Fede, va verso la Foce, aperta alla vita nell'immenso Mare...

Siamo dentro l'Anno Santo della Speranza, che ci porta a vivere l'anno del Giubileo come perdono e misericordia da ricevere e da donare. Il prossimo 11 ottobre vivremo il pellegrinaggio giubilare a Roma con la nostra Parrocchia, con la nostra Diocesi Fiorentina e le Diocesi della Toscana, ma prima ci troveremo il 9 maggio per recarci in pellegrinaggio a Montesenario, chiesa giubilare, insieme alle Parrocchie del nostro vicariato di Rifredi.

In questi giorni noi frati ci recheremo in pellegrinaggio nelle vostre case con la visita e la Benedizione, portando il saluto di S.Francesco "il Signore Ti dia Pace" a ottocento anni da quando San Francesco compose quella poesia cantata in lingua Volgare che ricordiamo come "LAUDATO SII O MI Signore", ossia il Cantico delle Creature.

Venire a trovarvi per noi sarà un'occasione concreta per salutarci, conoscerci e pregare: in un mondo sempre più fatto di corsa oppure virtuale noi ci incontreremo di persona, ci stringeremo la mano, ci saluteremo e pregheremo consapevoli che ognuno è un dono per l'altro. Poi saremo aspersi nella casa con quell'Acqua che ricorda Vita e Resurrezione.

Domenica 30 marzo avremo la gioia di avere dalle 10 alle 14 la visita e la presenza del nostro Vescovo Gherardo, che sarà accolto e salutato dalle varie componenti della Parrocchia. Celebrerà l'Eucarestia per e con tutti noi, poi ascolterà i nostri interventi e le nostre domande, a cui seguiranno le sue risposte e i suoi inviti a una vita più piena. Al termine ci sarà una agape fraterna per tutti nel refettorio dei frati (ricordate di prenotarvi!).

Nei mesi di marzo e aprile tutti i venerdì pomeriggio alle ore 17,15 Faremo in Chiesa la Via Crucis, mentre mercoledì 16 Aprile, alle ore 21, ci sarà la Via Crucis di Vicariato presso la Madonnina del Grappa, in Via delle Panche 30, organizzata dai giovani delle nostre Parrocchie .

Buon cammino! Buona navigazione!

**Padre Mario**

## Un giubileo in Parrocchia

# Aspettando la visita di Monsignor Gambelli

La parola vescovo deriva dal latino *episcopus*, a sua volta legato all'equivalente termine greco, che designava nell'antichità un magistrato con funzioni ispettive, cioè un supervisore. Nella Chiesa cattolica, invece, indica un prelado nominato dal Papa, al quale, in quanto successore degli Apostoli, spetta l'amministrazione di una Diocesi, definita dal Codice di Diritto Canonico una "porzione del popolo di Dio", nel rispetto di quanto detto anche da Sant'Ignazio di Antiochia: "Dove sarà presente il vescovo, lì vi sia anche il popolo, così come dove sarà Cristo Gesù, vi è la Chiesa cattolica".

Al vescovo pastore della Chiesa, come a Pietro, Gesù affida dunque il compito di "pascere" le sue pecore, ossia di guidare e nutrire spiritualmente i fedeli nell'attuazione del Vangelo nelle loro vite.

La missione pastorale è evidente anche da quattro oggetti simbolici, detti insegne episcopali, che il vescovo riceve nel momento dell'ordinazione da parte del Pontefice:



- L'**anello** simboleggia prima di tutto il segno di fedeltà alla Chiesa, sposa di Cristo, da viverci nell'integrità della Fede e nella purezza, ma anche il potere esercitato dal vescovo sui fedeli e sulla comunità dei presbiteri affidatagli.
- La **croce episcopale**, o pettorale, è indossata sopra l'abito, solitamente grazie ad un cordone di diverso colore a seconda della gerarchia. Come ben spiegato da Papa Benedetto XVI, essa

richiama la dignità del vescovo, costituendo al tempo stesso un segno evidente del legame con Cristo.

- La **mitra** (il copricapo alto e rigido, a forma di pentagono irregolare con punte verso l'alto) indica l'impegno alla santità, ma indica anche l'autorità e la dignità episcopale.
- Il **bastone pastorale** è strettamente connesso al ruolo di guida del popolo di Dio affidatogli dallo Spirito Santo, con un richiamo evidente al Vangelo di Giovanni ed alla presentazione di Gesù come pastore che difende, conosce e ama le sue pecore (Gv 10,11-18). Solitamente il "baculus" è appuntito in fondo per spronare i pigri, dritto nel mezzo per condurre i deboli e curvo in alto per radunare gli smarriti, così come ci spiega Sant'Ambrogio.

Ciascun vescovo sceglie un proprio stemma ed un proprio motto, rappresentativi della sua storia e del suo modo di vivere la missione che è chiamato a svolgere.

Ecco, descritto dall'alto verso il basso, lo stemma di Monsignor Gambelli, arcivescovo metropolitano, ossia capo di una circoscrizione che raggruppa più diocesi:

- Il cappello, chiamato **galero**, è di colore verde, come da consuetudine per gli arcivescovi; presenta per ciascun lato dieci nappe pendenti, disposte a formare un triangolo, che permettono di identificare a colpo d'occhio l'ordine gerarchico di appartenenza.
- La **croce**, chiamata croce patriarcale o astile doppia trilobata, si trova dietro lo scudo e presenta due traverse, che simboleggiano anch'esse la dignità arcivescovile.
- Lo **scudo** è la parte più personale dello stemma, poiché contiene elementi simbolici scelti direttamente dal vescovo, il quale traccia visivamente la propria "carta di identità" e fornisce elementi iconografici significativi legati alla propria storia. Sotto al "capo araldico" con il giglio di Firenze, rosso in campo argento, indicante la diocesi fiorentina, Monsignor Gambelli ha scelto di inserire a sinistra, in campo azzurro, un monte costituito da tre colli e sormontato da una stella argentea ad otto



punte: esso rappresenta, oltre ad un richiamo alla spiritualità celeste, dei chiari riferimenti al culto di Maria ed alle parrocchie mariane precedentemente guidate, ossia la Madonna della Tosse, con le sue tre arcate, e l'Immacolata a Montughi. Nella parte destra, dove lo sfondo rosso simbolicamente richiama sia il Sangue di Cristo sia la virtù teologale della Carità, il pane spezzato indica il legame con la parrocchia di Santo Stefano in Pane, ma anche e, soprattutto, con il Pane Eucaristico ed il Pane della Parola, concretizzati nell'impegno verso i poveri, siano essi vicini o nelle lontane missioni del Ciad. La parte centrale dello stemma contiene un attributo araldico chiamato "cancellato", che forma una sorta di grata stilizzata: essa rinvia al ministero di Cappellano del Carcere di Sollicciano, svolto da Monsignor Gambelli fino alla nomina arcivescovile. I colori della grata, ossia l'oro e lo smalto azzurro, si trovano anche nel blasone della famiglia Attavanti, di cui faceva parte Santa Verdiana, terziaria francescana: questo dettaglio costituisce il legame con la comunità di Castelfiorentino, dove il nostro vescovo ha vissuto con la sua famiglia da ragazzo, ha fatto parte dell'Azione Cattolica parrocchiale e maturato la sua vocazione sacerdotale, sotto la guida di Silvano Piovanelli, allora parroco proprio di Santa Verdiana.

- Il **pallio**, collocato nella punta, è un altro simbolo dignitario dei metropolitani: è formato da due strisce di colore bianco, culminanti in due di colore nero, ornate con sei piccole croci; richiama il paramento liturgico, realizzato in lana di candidi agnelli, che viene benedetto dal Papa e donato ai nuovi metropolitani ogni anno il 29 giugno, in occasione della solennità di San Pietro e Paolo. Il pallio, nello specifico, sottolinea ancora una volta il ruolo del vescovo come buon pastore e rimanda, anche per il

materiale ed il colore scelti, alla simbologia dell'Agnello ed al legame con la Chiesa di Roma. La successiva solenne cerimonia di imposizione del pallio è avvenuta il 3 novembre 2024 nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, dove il paramento liturgico è stato posto sulle spalle del nostro Vescovo dal Nunzio Apostolico per l'Italia, l'Arcivescovo Petar Rajič.

- Il **cartiglio**, in basso, è una sorta di striscia cartacea srotolata che contiene il motto scelto, ossia "OMNIA COOPERANTUR IN BONUM" (tutto concorre al Bene). Monsignor Gambelli lo ha attinto ad un passo della lettera di San Paolo ai Romani (Rm 8,28): *"Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio. Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno"*.

Con la consacrazione episcopale si raggiungono, come ribadito durante il Concilio Vaticano II, il vertice del sacerdozio e la massima pienezza del sacramento dell'ordine, inscindibili dalla missione di "santificare, insegnare e governare". Un momento significativo di diffusione del messaggio evangelico e di concreto aiuto per il conseguimento di una Fede pienamente consapevole è costituito dalla visita pastorale, definita dal Santo Padre Giovanni Paolo II nella *Pastores gregis* come "un segno della presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace". Di fatto, il vescovo esercita il ministero di essere immagine viva di Gesù buon pastore tra i fedeli, i quali sono chiamati a rinnovarsi nella propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa, anche di cammino sinodale, a maggior ragione in un anno tanto importante come quello giubilare. Mosso da queste certezze Monsignor Gambelli verrà a trovarci: per confermare la nostra Fede, per condividere con noi la gioia di essere cristiani, per invitarci ad essere operatori di pace e di misericordia in ogni momento della nostra vita, con quel che abbiamo e possiamo. Pregheremo insieme, staremo insieme, rifletteremo insieme, ascolteremo insieme la Parola di Dio e insieme decideremo i passi da fare, in un clima di ascolto reciproco dove, per dirla con le parole del nostro San Francesco, cominceremo "col fare ciò che è necessario, poi ciò che possibile e all'improvviso "ci sorprenderemo "a fare l'impossibile".

**Elisa Lelli**

La comunità, una famiglia

I Ministeri istituiti di lettore, accolito, catechista:  
l'incontro con la prof.ssa Nadia Toschi



La Conferenza Episcopale Italiana, recependo quanto indicato da Papa Francesco nelle lettere apostoliche *Spiritus Domini* e *Antiquum Ministerium* del 2021, ha da alcuni anni inserito il tema dei ministeri istituiti all'interno del Cammino sinodale delle Chiese italiane, in quanto considerati un'opportunità di profondo rinnovamento comunitario. La nostra parrocchia, recentemente richiamata a ripensare ai ruoli di **lettore, accolito e catechista**, come tutte le parrocchie della Diocesi fiorentina, da Monsignor Gambelli, ha colto questo spunto di riflessione organizzando il 18 febbraio un incontro con la Prof.ssa Nadia Toschi, teologa e docente di Teologia morale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Santa Caterina da Siena", nonché collaboratrice dell'Ufficio liturgico della Diocesi di Firenze.

Padre Mario, avviando l'incontro, ha ricordato che in questo anno Santo, coincidente con il primo anno con il nostro Vescovo, abbiamo bisogno di

interrogativi che nascono dalla vita e che simili riflessioni possono aiutarci allargare il nostro sguardo verso un nuovo modo di essere Chiesa.

La Prof.ssa Toschi ha spiegato, rifacendosi all'immagine dell'albero della vita, che a ciascuno di noi lo Spirito Santo ha dato un carisma, ossia un dono per il bene comune, per essere servi gli uni degli altri ed a servizio del Vangelo. Oggi siamo chiamati tutti a riscoprire il nostro ruolo nelle nostre comunità, pensando anche ai ministeri istituiti non in senso verticistico, come tappe ascendenti del presbiterato, né come elementi suppletivi dei presbiteri, sebbene in molte parti del mondo i ministri siano già fondamentali per l'assenza di parroci residenti, bensì come opportunità di promozione della corresponsabilità della Chiesa, da vivere per rinnovare la forma ecclesiale in chiave più comunione, per sentirci tutti "servi per amore".

Secondo la nota della CEI, i candidati ai ministeri istituiti, diversi da quelli ordinati (vescovo, presbitero, diacono) e da quelli di fatto (tutti i servizi che svolgiamo, a vario titolo ed in vario modo per la Chiesa, es. cantare nel coro, partecipare al Consiglio parrocchiale etc.), "possono essere uomini e donne di almeno 25 anni: devono essere persone di profonda Fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne e di comunicare la Fede sia con l'esempio che con la parola". Essi, dopo un tempo di formazione di circa due anni ed il superamento di un relativo



esame, restando sempre in contatto con l'apposita équipe diocesana, ricevono l'istituzione in uno specifico rito liturgico non reiterabile, con il quale il Vescovo consegna loro un mandato quinquennale, sebbene il ministero sia conferito per la vita. I candidati, dunque, assumono stabilmente uno specifico compito, pubblicamente riconosciuto per il proprio servizio nella Chiesa locale. Tale compito può essere riassunto nei verbi promuovere, coordinare, animare.

Ai ministeri istituiti sono poi riconosciute quattro caratteristiche fondamentali: l'origine soprannaturale, in quanto doni dello Spirito; l'ecclesialità sia nel fine sia nel contenuto (si ricevono nella Chiesa e si vivono per la Chiesa); la stabilità di prestazione per la vita; il pubblico riconoscimento nella comunità, che ha un ruolo importante anche nella fase di presentazione delle intenzioni ministeriali ai Vescovo, nel momento del discernimento (quanti e quali ministeri servono in quel momento in quella specifica realtà) e della candidatura.

Andando più nel dettaglio, ecco in cosa consistono i ministeri istituiti.

**Letto:** non è difficile comprendere che il principale compito del lettore, *colui che legge*, consiste nel leggere nell'assemblea liturgica la Parola di Dio, ossia i passi scelti dall'Antico e dal Nuovo Testamento, ad eccezione del Vangelo, che spetta al celebrante. Come indicato dalla nota informativa dell'équipe diocesana dei ministeri istituiti di Firenze, tale compito però non si esaurisce in questa pur importante funzione: il lettore istituito, infatti, può preparare i lettori di fatto, ossia coloro che si alternano spontaneamente durante le celebrazioni, ed i fedeli all'ascolto dei brani biblici, animare momenti di preghiera e meditazione nel corso della *Lectio Divina* in assenza di ministri ordinati, ma anche aiutare quanti sono alla ricerca di un incontro vivo con la Parola.

**Accolito:** la parola deriva dal termine greco, poi latinizzato *acolythus*, che vuol dire *"compagno di viaggio sul medesimo sentiero"*. Ciò fa comprendere che il suo compito non è solo, riduttivamente, quello di *"servire la Messa"*, cioè di assistere il celebrante durante i riti eucaristici e nella loro preparazione, poiché comprende funzioni ben più ampie e significative, funzioni di aiuto ed, appunto, accompagnamento che vanno oltre la celebrazione liturgica: all'accolito spettano, infatti, il coordinamento della distribuzione dell'Eucarestia, assieme ai ministri straordinari, alle persone che

non possono partecipare fisicamente alla Messa, i compiti relativi alla pastorale della consolazione nella sofferenza e nel lutto, nonché l'animazione di vari momenti di preghiera della comunità in assenza del presbitero, quali possono essere la liturgia delle ore, le veglie esequiali e l'Adorazione eucaristica.

**Catechista:** la parola catechista, così come catechesi e catechismo, termini ad essa etimologicamente legati, derivano dal verbo greco *"katekein"*, che vuol dire *"istruire a viva voce"* e contiene il verbo *"ekein"*, il cui significato è *"far risuonare, produrre un'eco"*. Far risuonare cosa? Ovviamente il messaggio evangelico, proseguendo il compito di Gesù, primo catechista della storia, che *"andava insegnando e predicando la buona novella"* (Mt 4,23), e degli Apostoli. Il catechista, sia come coordinatore della catechesi, sia come animatore della comunità, aiuta i catechisti di fatto e propaga l'eco delle Scritture aiutandoci a trasmetterle e a viverle concretamente in ogni fase della nostra vita: è, in poche parole, al servizio della trasmissione della Fede e della formazione cristiana di bambini, ragazzi e adulti.

Dopo la parte di spiegazione della Prof.ssa Toschi, corredata da un ricco materiale di supporto che pubblichiamo, abbiamo avuto modo di confrontarci su quanto ascoltato.

Con piacere siamo venuti a sapere che vi erano ospiti dalla vicina Parrocchia dell'Immacolata, con le quali è stato notato che i ministeri istituiti sono elementi fondamentali di un lavoro sinodale innovativo, in quanto *"mettono le gambe al Concilio"* e permettono a parroci e fedeli di crescere davvero insieme. È stato notato che alcune parrocchie già li hanno, mentre in altre ci sono più remore, a partire dall'individuazione delle candidature e dalla necessità, come notato dal nostro ministro straordinario per l'Eucarestia Pietro, *"di rubare tempo alla propria vita"* per donarlo alla comunità, cosa non sempre, di questi tempi, possibile. La Prof.ssa Toschi ha dunque precisato che i ministeri non sono mai per la persona, ma per la comunità, di cui si diventa corresponsabili assieme ai presbiteri, anche pensando al proprio tempo a disposizione, in relazione alla tipologia dell'impegno assunto, che segue comunque una chiamata dello Spirito Santo. Alla luce di quanto detto, i ministeri istituiti appaiono una chance di rinnovamento per la Chiesa di oggi e, soprattutto, di domani.

## 800 anni di infinito amore per il Creato



Dopo l'ottavo centenario del presepe di Greccio e delle Sacre Stimmate, l'11 gennaio 2025 al Santuario di San Damiano ad Assisi si è aperto solennemente, nel corso della Conferenza della Famiglia Francescana, quello che ricorda gli ottocento anni del *Cantico delle Creature*.

La lode a Dio Altissimo, nota anche come *Cantico di Frate Sole*, secondo la tradizione fu composta nel 1225 da San Francesco, ormai cieco, in lingua volgare. Essa costituisce non solo un testo colmo di Fede autentica e profonda, ma anche, perfino secondo molti critici letterari, l'atto di nascita della letteratura italiana.

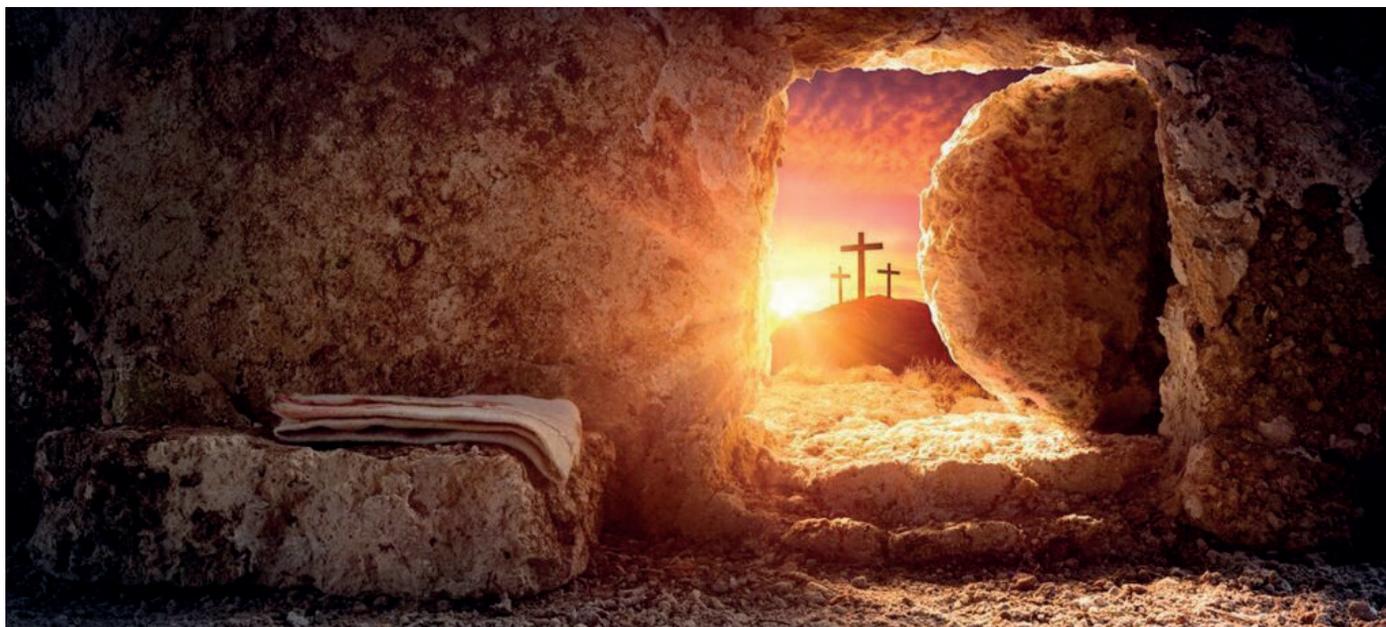
Fra' Amando Trujillo Cano, ministro generale del Terz'Ordine regolare, intervenuto nel corso della cerimonia, ha offerto uno spunto di riflessione sulla tematica del perdono, presente nella seconda parte del *Cantico*: *"Il Cantico non parla solo della bellezza della Natura, ma anche delle difficoltà della storia umana: se c'è una lode per il*

*perdono, vuole dire che ci sono colpe da perdonare, come pure infermità e tribolazioni. Troviamo quella unione tra l'ambiente e l'uomo che Papa Francesco ci ha insegnato a chiamare ecologia integrale, perché «Un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale per ascoltare tanto il grido della Terra quanto il grido dei poveri» (LS 49)".*

Accogliendo l'invito a meditare sul vero significato del *Cantico delle Creature* come miracolo di pace e di rinnovato dialogo, in occasione di questo importantissimo centenario, anche la nostra parrocchia ha intrapreso *"un itinerario della lode che ci ricolloca fra le cose, nel cuore stesso delle cose"*: infatti, il *Cantico* sarà al centro della Festa del Colle nei giorni 6-7-8 giugno, animati dai ragazzi della GIFRA. Sono in via di definizione ulteriori iniziative, di cui daremo in seguito informazioni più precise.

**Elisa Lelli**

### 10 riflessioni per un popolo in cammino verso la Santa Pasqua



Abbiamo da poco celebrato il Mercoledì delle Ceneri, che segna l'inizio del Tempo di Quaresima e ci porta all'ingresso di Gesù in Gerusalemme, ai giorni della Settimana Santa, culminanti nella Pasqua del Signore. Condivido con voi alcuni semplici pensieri sparsi, che spero possano ispirare delle riflessioni ad ognuno di noi nel proprio cammino personale e ci aiutino in queste settimane, che ci vedranno molto impegnati come Comunità.

- 1. Pasqua di risurrezione**, perché *"è morto e risuscitato"* (Mt 8,6). Quando noi proclamiamo che Cristo è risorto, non diciamo semplicemente che la sua tomba fu trovata vuota, ma che Egli vive per darci la vita. Quando ogni prova si trasforma in grazia, ogni tristezza e sofferenza in gioia, ogni peccato in perdono, quando ci liberiamo da ogni nostra schiavitù e passiamo anche noi dalla morte alla vita, allora anche noi stiamo vivendo la vera Pasqua di Risurrezione.
- 2. Pasqua di gloria**, poiché *"era necessario che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria"* (Lc 24,26). Anche se le nostre lotte quotidiane talvolta non ci portano al successo ma al fallimento, anche

se i nostri sogni non si realizzano, anche se i nostri sacrifici sembrano sterili, possiamo gridare che la morte non è la fine assoluta della vita; ciò che abbiamo seminato con fatica e amore nella nostra vita diventerà Pasqua di gloria.

- 3. Pasqua del Signore**, perché i discepoli dissero: *"Abbiamo visto il Signore"* (Gv 20,25). E chiamarlo "Signore" significa che Egli è il fondamento, lo scopo e il destino dell'uomo, del mondo e della storia, l'Alfa e l'Omega della nostra vita come pronunciamo nella notte di Pasqua. Nella Sua risurrezione, Gesù Cristo ri-vive in maniera piena, e vive tutto per Dio e per gli uomini; ecco, questa è la vita che Gesù comunica ai suoi discepoli. Lui è la salvezza già presente e la salvezza futura nella sua pienezza, perché Egli è il Signore.
- 4. Pasqua eucaristica**, perché lo hanno riconosciuto *"nello spezzare il pane"* (Lc 24,35). Un pane che non stimola per un momento, ma dà la vita per sempre, la Vita eterna che comincia già su questa terra. Gesù si incontra nella Eucaristia e da lì Gesù parla al cuore e lo riempie della Sua grazia. Quando si fa l'esperienza del Sacramento dell'Eucarestia si aprono gli occhi del cuore e si vede Dio in



ogni cosa, come i discepoli nella Pasqua di Emmaus.

5. **Pasqua della vita**, poiché Cristo *“è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti”* (1 Cor 16,9). La vita del credente non è fatta di solitudine angosciante e senza prospettiva, ma è una esperienza condivisa con il Risorto. Ora sappiamo che veniamo da Dio, che siamo fatti a sua immagine e somiglianza e che la nostra vocazione è quella di *“riprodurre le caratteristiche di Cristo.”* (Rm 8,29). Non possiamo cercare tra i morti Colui che è vivo.
6. **Pasqua di santificazione**, perché Cristo risorto ha offerto *“il perdono dei peccati”* (Gv 20,22). Cristo ha voluto che la Chiesa fosse segno e strumento di perdono e riconciliazione, quel perdono e quella riconciliazione che Dio Padre ha offerto per primo ad ognuno di noi fino a dare la vita del Suo Figlio Gesù, perché tutti fossimo salvati dal peccato. Anche noi a nostra volta siamo chiamati a donare il perdono al nostro prossimo, in una logica di amore gratuito ed incondizionato
7. **Pasqua di gioia**, perché *“i discepoli gioirono al vedere il Signore”* (Gv 20,20). I cristiani non sono il popolo di un morto, ma il popolo del Risorto. La gioia pasquale dà il vero significato e senso a tutta la vita umana. La speranza e la gioia sono le caratteristiche intrinseche ed irrinunciabili dell'uomo cristiano. Nonostante le croci e le sofferenze della vita, la storia di Gesù, e la nostra stessa storia quindi, non finiscono nel giorno del Venerdì Santo, ma al contrario la fine

sarà sempre e inevitabilmente quella gioia vittoriosa della Vita che trionfa sulla Morte che insieme annunciamo, come gli apostoli in quella mattina in cui giunsero al Sepolcro ormai vuoto.

8. **Pasqua di pace**, perché Gesù risorto ha ripetuto: *“Pace a voi”* (Gv 20,21). È possibile portare la pace, offrire la pace; una pace traboccante che nasce sempre dal nostro radicamento in Dio e nella Sua grazia e che si manifesta nella tranquillità dell'animo, nell'integrità del corpo, nella felicità piena, nella garanzia del Cielo. Pace con Dio, pace con i fratelli, pace con sé stessi, pace con il creato. perché Cristo è Lui stesso la nostra pace.
9. **Pasqua missionaria**, perché Gesù risorto disse: *“Come il Padre ha mandato me, così io mando voi”* (Gv 20,21). Il vero cristiano non può restare indifferente al mondo, al sociale, alle periferie. Siamo una Chiesa missionaria *“in uscita”* verso il mondo e gli uomini, alla sequela di Gesù che ci dice: *“Andate in tutto il mondo”* (Mt 28). La Chiesa del Signore è tanto più Chiesa quanto più sarà aperta all'evangelizzazione del mondo, assecondando quella sua vocazione all'universalità.
10. **Pasqua comunitaria**, perché *“venne Gesù e stette in mezzo a loro”* (Gv 20,19). La comunità è una comunità di ciascuno e di tutti con Cristo. Egli unisce sempre! La vita comunitaria non consiste semplicemente in uno stare insieme fine a sé stesso, o nel collaborare come membri di una équipe che svolgono un compito di carattere sociale o apostolico, ma per essere veramente uniti con Cristo e tra di sé. La comunità rende presente Cristo per una Pasqua di Risurrezione solo nella misura in cui ci riconosciamo come fratelli, come dono l'uno per gli altri e ci amiamo come Lui ha amato noi.

A conclusione di queste righe vi faccio, fin da ora, tanti sinceri affettuosi auguri per una santa e serena Pasqua vissuta con pienezza ed autenticità.

Un abbraccio.

**Giacomo Moroni**

## Settimana Santa 2025

### **Domenica 13 Aprile**

Ore 8:30 - Santa Messa

Ore 9:45 - Processione delle Palme dal Parco del Convento alla Chiesa

### **Lunedì 14 Aprile**

ore 8:30 e ore 18:00 Santa Messa

ore 21:15 liturgia penitenziale per ragazzi...genitori... e fedeli.

### **Mercoledì 16 Aprile**

ore 21:00 - **VIA CRUCIS DELLE PARROCCHIE DEL VICARIATO**

(presso l'Opera Madonnina del Grappa Via delle Panche, 30)

### **Giovedì 17 Aprile - Giovedì Santo**

ore 18:30 - Santa Messa in Coena Domini, Seguirà Adorazione Eucaristica

### **Venerdì 18 Aprile - Venerdì Santo (giorno di digiuno e astinenza)**

ore 8:00 - Celebrazione delle Lodi e ufficio delle Letture

ore 18:30 - Liturgia della Passione del Signore (con la lettura della Passione)

### **Sabato 19 Aprile Sabato Santo**

ore 8:00 - Celebrazione Lodi e ufficio delle letture

ore 9:00 - 12:00 e ore 15:30 - 19:00 - Tempo per la Confessione

### **Veglia Pasquale - Ore 22:00**

Accensione del fuoco e del Cero Pasquale, Canto dell'Exultet, Letture della storia della salvezza, Benedizione dell'Acqua, Celebrazione Battesimo e rinnovo promesse Battesimali, e Santa Messa (celebrazione Eucaristica) al termine benedizione delle Uova Pasquali.

### **Domenica 20 Aprile - Santa Pasqua di Resurrezione**

Sante Messe ore 8:30, ore 10:00, ore 11:30 e ore 18:30

(al termine delle Messe saranno benedette le uova pasquali)

### **Lunedì 21 Aprile - Lunedì dell'Angelo**

Sante Messe ore 8:30 e ore 18:00

## La comunità, una famiglia

### Ciao Fabio...



Caro Fabio, grazie.

È per me difficile scrivere queste parole, a pochi giorni dalla tua scomparsa, ma sento il dovere e la volontà di farlo.

Grazie per gli anni trascorsi insieme in Consiglio Pastorale: era il 2008, Padre Giovanni era il nostro Parroco e tu eri stato nominato Direttore di quel Consiglio in cui io entrai per la prima volta, spinto più da Padre Giovanni e dalla voglia di stare insieme ai miei amici più grandi, che non da una reale convinzione. Ricordo ancora le riunioni nella stanza dietro al teatro: Giovanni seduto dietro al tavolo, tu accanto a lui da una parte a dirigere insieme i lavori, io dall'altra a prendere maldestramente appunti per redigere poi il verbale. Ricordo le tue occhiate ogni volta che mi distraevo o cercavo di chiacchierare, i tuoi rimbrotti con sguardo apparentemente burbero, alle volte anche severo, ma che in realtà ho sempre pensato che nascondessero un senso di confidenza e di sicuro affetto. Come spesso succede nella vita, ciò che è iniziato quasi come un gioco è diventato poi nel tempo una esperienza formativa ed arricchente, ho imparato ad apprezzare le tue parole ed i tuoi

silenzi, la tua profondità di pensiero, la tua serietà, equilibrio, buon senso, pazienza nel gestire insieme a Giovanni anche i momenti di discussione più accesa.

Ed ancora: grazie per essere rimasto sempre anche in seguito una presenza viva e costante all'interno di questa comunità, che hai servito con il canto nel Coro parrocchiale, di cui hai fatto parte per anni, preparando il Presepe in Chiesa con un sentimento ed una abilità unici, con la presenza alle varie riunioni che venivano organizzate sui temi più svariati e più in generale rendendoti sempre disponibile ogni volta che ce ne fosse bisogno, perché non amavi certo comparire, ma nemmeno ti tiravi indietro se ti si chiedeva una mano.

Grazie perché sei stato un esempio, un vero uomo di Dio, saldamente radicato nella fede, nella Chiesa ed in questa comunità in particolare, di cui hai sempre continuato ad interessarti: negli ultimi anni, dopo che io ero diventato direttore, ogni tanto mi chiedevi informazioni, aggiornamenti, eri curioso, mi segnalavi possibili iniziative da proporre o diffondere. Solo pochi giorni fa mi hai mandato un messaggio in cui mi indicavi la possibilità di un cammino di Santiago per giovani, tanto per rimanere in tema, ed abbiamo riso sul fatto che tu non rientravi nella fascia di età richiesta ma nemmeno io per poco...

Grazie davvero, di cuore, per tutto, è un grazie personale ma sono sicuro anche collettivo: come ha detto Padre Giovanni nell'omelia del tuo funerale, se oggi io, come tanti altri, siamo qui, è perché ci sono state persone come te che hanno saputo proclamare con la vita la loro fede e l'hanno testimoniata in ogni ambito con amore, fedeltà e gioia. A noi, nessuno escluso, il compito di raccogliere il testimone, come in una ideale staffetta, per fare un pezzettino in più di strada e seminare a nostra volta quello stesso bene che in abbondanza abbiamo ricevuto.

Concludo non prima di aver salutato con affetto fraterno Maria Francesca, Luca con Anna, Marta, Pierluigi: vi abbraccio con tutto il cuore e vi rinnova la profonda e sincera amicizia mia e di questa comunità. Ma l'abbraccio più grande, nessuno me ne voglia, è per i nipoti, Maria e Damiano: che il nonno Fabio sia sempre presente nei vostri cuori e vi accompagni ogni giorno con il suo amore infinito.

**Giacomo Moroni**

## La comunità, una famiglia

### Il gruppo famiglie della parrocchia: un percorso in cammino da oltre un decennio



Siamo un gruppo formato da famiglie, sposate e non tutte con figli, che periodicamente, solitamente una volta al mese, si ritrovano per condividere un pranzo e un pomeriggio assieme. Sono molti anni che nei nostri incontri, inizialmente caldamente e spiritualmente guidati da Padre Valerio e poi, oggi, anche dal nostro parroco Padre Mario, affrontiamo tematiche relative alla crescita, anche spirituale, della famiglia e dei nostri figli.

Da qualche anno, inoltre, accompagnati da Irene e Gianpaolo, ci mettiamo in discussione ascoltandoci e interagendo su spunti educativi di Up2Me (per info <https://up2me.afnonlus.org/>), che ci permettono di riflettere su percorsi formativi utili alla crescita dei nostri figli.

Durante gli incontri i nostri bambini giocano assieme, divertendosi spensierati in un ambiente sicuro, certi di un gruppo che non è solo formato da amici ma che, con gli anni, costituisce per noi quasi una seconda famiglia.

Un dono venutoci dall'alto che tentiamo tenacemente di far crescere ogni giorno.

Il nostro gruppo è aperto a tutti i tipi di famiglie, sposate e non con o senza figli indipendentemente dalla loro storia e quello che oggi sono.

Vi aspettiamo per vivere e condividere assieme il dono della famiglia e del suo percorso.

Per informazioni rivolgetevi al parroco.

## Wladimiro lo scrittore

Venerdì 21 febbraio presso il teatro della Chiesa Santi Francesco e Chiara a Montughi, è stato presentato il romanzo di Wladimiro Borchì "Un omicidio al lampredotto".



Wladimiro Borchì, è nato a Firenze nel 1973, avvocato di professione, ma appassionato di gialli e romanzi ed ha al suo attivo altri libri, tra cui segnaliamo, Voci nel silenzio che si è aggiudicato la medaglia di bronzo alle Olimpiadi della scrittura, e Vivo nel buio che ha ricevuto la menzione d'onore al Premio Argentario.

Abbiamo scambiato due battute con l'autore del romanzo, prima della presentazione al pubblico che è stata moderata da Leonardo Sorelli.

**Wladimiro Borchì, dal titolo questo romanzo giallo, appare come un libro dedicato a Firenze?**

Si è un libro dedicato a Firenze, un libro in cui è protagonista la nostra città, oltre a esserci Leone Serafini l'investigatore e la sua storia, e il suo rapporto con suo padre. E anche un atto d'amore verso Firenze, proprio perché la protagonista è Firenze, ed è un ritornare a casa del protagonista, che per vicende che scoprirete leggendo il libro, è stato per 11 anni in Brasile, ma costretto a tornare a Firenze, fatalmente e se ne rinnamora.

**Come nasce questo libro?**

**Quali sono gli spunti che l'hanno portato a scrivere questo giallo?**

Il libro nasce essenzialmente da un'idea di fondo, parte sempre da un flash momentaneo.

Io ho immaginato un modo per cui, questo mio protagonista, (che avevo scritto tanti anni fa con altre storie, che poi non ho mai pubblicato) Leone Serafini, ex avvocato diventato investigatore privato, dovesse tornare a Firenze.

E quale motivo poteva riportarlo a Firenze? Una città che

l'aveva deluso, per tanti aspetti (che si leggono nel libro) il motivo è il padre. Il padre è in pericolo, perché è accusato d'omicidio e allora Leone deve tornare nella sua Firenze, deve riaccettare quelle cose che non gli piacciono, ma ne scopre altre, che lo fanno nuovamente innamorare della sua città.

Non vi spoilerò nulla, però insomma alla fine non è detto che lui Leone Serafini, torni in Brasile.

**Perché intitolarlo "Omicidio al lampredotto" ?**

Al lampredotto perché il protagonista è una sorta di "Grande Lebonski" ( film del 1998 ) un uomo un po' fuori tempo massimo, un po' figlio dei fiori, un po' amante della libertà, della giustizia in senso stretto, però è fiorentino, per cui è al lampredotto, è quindi un Grande Lebonski al lampredotto. E quando io proposi il romanzo all'editore Carlo Frilli, scrissi un pitch ( breve riassunto del libro ) di poche righe, che diceva appunto un Grande Lebonski al gusto di lampredotto, che torna a Firenze per salvare suo padre da una accusa ingiusta.

Questo era il pitch di poche righe e a Carlo Frilli, piacque tantissimo questa idea di un Grande Lebonski a lampredotto, tanto che poi ha intitolato il libro "Omicidio a Lampredotto". Devo confessarvi che non mi è piaciuto subito il titolo, ma riflettendoci sopra, ho capito che era il titolo giusto, perché il lampredotto comunque è protagonista di una scena centrale del romanzo.

**Perché questa passione per i gialli o comunque per il romanzi più noir ?**

Mi piacciono i gialli, li scrivo da sempre praticamente, ho sempre letto tantissimi gialli, li ho sempre tanti letti, io sono cresciuto con Agatha Christie, con le avventure soprattutto di Poirot, poi con anche James Carr, anche gialli un po' meno classici e poi adesso con i gialli contemporanei, giallisti soprattutto italiani inutile citare il grandissimo Camilleri ma anche quelli meno noti come possono essere Diego Lama, che secondo me è bravissimo oppure Maria Luisa Luisi, che è una new entry nel mondo del giallo, appunto questa passione ha fatto sì che scrivessi romanzi gialli. Poi facendo l'avvocato, ho cercato di scrivere con cognizione di causa, conoscendo le norme giuridiche e il processo penale come funziona in Italia. Vede le faccio un esempio: a volte leggiamo nei romanzi che un poliziotto ha bisogno del mandato per entrare in un appartamento, non è così in Italia, il mandato non esiste, eventualmente avrà un decreto di perquisizione firmato da un pubblico ministero.

Insomma un libro assolutamente da leggere, perché lo scrittore riesce ad unire, ironia, noir, in un gioco a incastro, che sorprende il lettore pagina dopo pagina, il tutto con Firenze e la sua bellezza sullo sfondo.

Al termine della presentazione non poteva mancare il protagonista del libro, il lampredotto, che è stato offerto, con tanto di panino, al pubblico presente alla presentazione.

## Memorie dal Colle

### Ricordando...pensieri in libertà

Sto camminando lentamente sul marciapiede di via Fabbroni e la mente liberamente vola sulle ali dei ricordi.

Improvvisamente mi rivedo bambina, tenuta per mano dalla nonna, percorrere lo stesso marciapiede per giungere alla Chiesa dei Cappuccini.

che si occupa del Catechismo, il gruppo che si occupa delle Missioni, della Caritas, del Teatro, degli anziani, nasce il coro delle mamme etc.

Insomma, in breve tempo la Parrocchia dei Cappuccini diventa famosa tra le parrocchie fiorentine per la sua vivacità.



Convento dei RR. PP. Cappuccini di Montughi (Firenze)

Ho detto Chiesa, dovevo dire Cappella, perché allora era una cappella annessa al Convento. Mia nonna ci andava volentieri e spesso mi portava con sé.

Gli anni passano e io mi ritrovo, novella sposa, ad abitare in piazza Leopoldo, proprio quando la Chiesa dei Cappuccini diviene Parrocchia.

Gioisco con mio marito perché ora quella "Cappella" diventa la "Mia Chiesa".

Assisto così alla nascita di questa nuova parrocchia con il Parroco, Padre Stanislao, che cerca tutti gli aiuti possibili per essere veramente vicino alle anime a lui affidate. Molti giovani si mettono subito a disposizione, come è naturale nell'indole giovanile: si parte tutti con l'entusiasmo della novità. Le riunioni diventano una fucina di idee. Si predispongono i vari gruppi e così nasce il gruppo

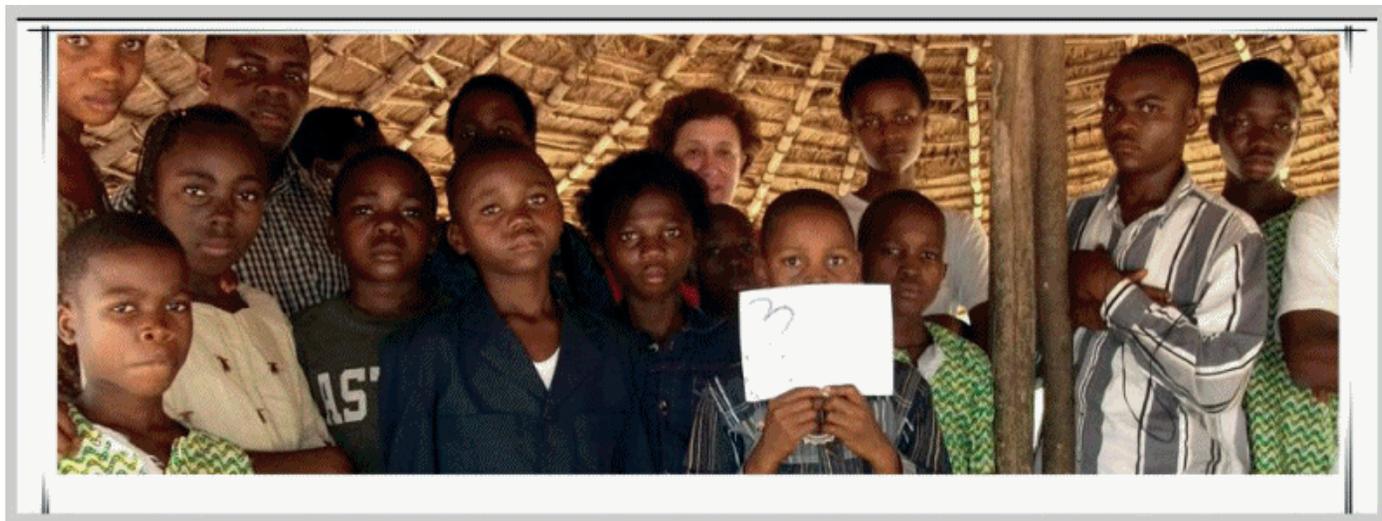
A me, insieme ad altre due volontarie, viene affidato il gruppo anziani, così diventiamo animatrici di un nutrito gruppo di over 65 prevalentemente femminile.

Ci riunivamo il mercoledì pomeriggio e noi cercavamo tutti i modi possibili per far trascorrere qualche ora di serenità a quelle persone: avevamo collaboratori esterni che periodicamente venivano a suonare oppure a proiettare filmini o ancora a parlare delle bellezze fiorentine. Quando non avevamo altri programmi c'erano sempre delle belle tombolate.

Ora il gruppo non esiste più, è cambiata la società: oggi gli anziani non si sentono più tali e molti sono nonni preziosi per le nuove famiglie.

**Gigliola Niccoli**

## E. T. S. “Grazie a piene mani” - “Twsakidila wa Bunji”



L'associazione "Twsakidila wa bunji" (grazie a piene mani in africano tshiluba) è formata da un gruppo di amici/amiche che hanno dato vita all'associazione per portare sostegno in Congo (Repubblica Democratica del Congo) tra i bambini poveri delle periferie più emarginate. L'associazione si è costituita nel maggio del 2013, ma è dal 2007 che ogni anno, a nostre spese, ci rechiamo in questo Paese martoriato dalla miseria, per portare qualche goccia di aiuto e speranza, per contribuire in qualche modo a far crescere. Abbiamo visto e un popolo dimenticato ai margini della terra, vissuto situazioni che mai avremmo voluto vedere, situazioni che ci hanno profondamente colpito nella loro cruda realtà. Bambini (tanti) che avranno un futuro fatto di analfabetismo, sfruttamento, guerre e violenza, situazioni che toccano le corde dei sentimenti e che vorrebbero farti urlare tutta la rabbia, mentre ti chiedi non certo dov'è Dio, ma dove sono gli uomini, i potenti, dove sono gli Stati che indifferenti assistono e partecipano all'impoverimento umano, negando i diritti di coloro che dovrebbero

tutelare...Abbiamo visto partorire nella più assoluta miseria: nuove vite che si aprono, ma a quale futuro? Bambini che percorrono ogni giorno chilometri e chilometri per andare a prendere un po' d'acqua, per vendere le loro misere cose, per andare a scuola per chi è più fortunato, per potersi curare (sempre che possano raggiungere le strutture sanitarie più vicine, che sono comunque sempre molto lontane...), bambini soldato, bambini morire per banali malattie. Aiutaci a cambiare le cose.

Se voi metterti in contatto con noi, questi sono i nostri riferimenti:

[www.grazieapienemani.it](http://www.grazieapienemani.it)

Daniela Mariotti  
+39 347 5410679  
[grazieapienemani@gmail.com](mailto:grazieapienemani@gmail.com)

Alvaro Ringressi  
+39 349 5142217  
[a.ringressi@virgilio.it](mailto:a.ringressi@virgilio.it)

PERIODICO DELLA COMUNITÀ DI MONTUGHI

# il colle

Autorizzazione del Tribunale di Firenze N° 6046 del 5 Aprile 2017  
Via de' Cappuccini, 1 - 50134 - FIRENZE

## Calendario pastorale 2025

**30 Marzo - Domenica**

**Giornata comunitaria con il nostro Arcivescovo Gherardo**

ore 10:00 Accoglienza e presentazione dei vari gruppi

ore 10:30 Celebrazione Eucarestia

Cammino Sinodale

Agape fraterna

Conclusione

**MESE DI MAGGIO IN ONORE DI MARIA:**

- lunedì ore 21:00 Celebrazioni del Rosario nelle varie parrocchie

- martedì e venerdì ore 21:15 preghiera alla Madonnina del Colle

- Mercoledì ore 21:15 in varie zone della Parrocchia (via Massaia (alla Madonnina del Card Massaia), via Bardelli 38-41)

**Lunedì 9 Maggio** Pellegrinaggio Giubilare a Montesenario con tutto il Vicariato...

**25 Maggio** (domenica pomeriggio)

Assemblea Diocesana con tutta la Chiesa Fiorentina in Cattedrale con il nostro Arcivescovo

**6-7-8 Giugno**

Festa del Colle e del Creato nell'ottocentesimo del Cantico delle Creature (animato dalla Gi.Fra)

**Sabato 14 Giugno** (Pomeriggio) Messa di Prima Comunioni Primo Turno

**Domenica 15 Giugno** ore 9,45 Messa di Prima Comunione (secondo turno)

**21-28 Giugno** Campo dei ragazzi delle Media a Monclassico (val di Sole)

**3-7 Settembre** Campo dei giovani della Cresima

**Sabato 11 ottobre** pellegrinaggio giubilare con le diocesi della toscana a Roma in treno

Fine Novembre -Dicembre Celebrazione delle Cresime